

NAZ. CENTR.  
BIBLIOTECA  
204  
12C  
5/4  
VITT. EMAN. II  
ROMA



NTA

TR.  
VITT. EMAN. II

Ex Bibliotheca  
majori Coll. Rom.  
Societ. Jesu

2.3.32

1678

# RIFLESSIONI

STORICO-CRITICHE

SUL DISCACCIAMENTO

## DEI GESUITI

DAI REGNI DELLE SPAGNE.

Nelle quali si troveranno distintamente e cronologicamente disposte tutte le Scritture, Documenti, Relazioni, Decreti, e Carte Autentiche ec. ec.

Num. IV.



IN VENEZIA,  
MDCCLXVII.

---

CON APPROVAZIONE.



**E**ccoci un' altra volta in Francia alle prese coi Gesuiti . Che generazione è mai questa impastata di turbolenza e d' inumanità, che non sente freno , e non riconosce legge , e che la tratta a guerra decisiva e finita colle Potenze e coi Monarchi ? Ben disse il nostro famoso Ministro Cardinale Richelieu , che coi Gesuiti non si voleva tenere una via di mezzo ; onde altri poi scrisse , che quando contro di loro si era tratta la spada , convenia gittar lontano il fodero . Noi credevamo , che le nostre Scritture verfar dovessero unicamente sulla Spagna , e che di là diramandosi poi per Italia e per Lamagna avesse a finire la scena ultima della Tragicommedia Gesuitica in Roma . Ma non ci pensavamo mai di dover tornare anche nella nostra Francia , e con passo retrogrado , rimescolare questa noiosissima materia in casa nostra , affine d' impastare un tutto colle varie notizie delle cose correnti . Felici Portoghesi , i quali per la situazione delle vostre Provincie disgregati da un tale commercio di novelle ; e per essere stati i primi dei nostri tempi a discacciar i Gesuiti , non ne udite più rimembrar l' odioso nome ; e cancellata ne avete oggimai dalla memoria la funestissima immagine ! Noi siamo ancora tra

A 2

questi

questi oggetti molesti , ed affannosi ; le nostre conversazioni ci portano all'orrecchio continuamente l' Istoria dei Gesuiti ; le nostre Gazzette non suonano d' altro , che di Gesuiti , le nostre lettere non recano altro , che nuove dei Gesuiti ; ed ecco gli Arresti del nostro Parlamento ai 9. di questo mese di Maggio , ci tornano a decretare contro i Gesuiti . Come mai e possibile che la nostra Nazione impaziente e leggera , la quale non può versare per due volte sull'istesso oggetto di amore , s'abbia poi a fissare per tanto tempo in quest'argomento dell'odio suo ? E' non può dirsi , senonchè l'azione contro i Gesuiti interessi non solo l'universale quiete , ma la sicurezza , e la sussistenza di tutti . Quel che v'ha però di buono in tal fatto , egli è , che le linee si vanno approssimando al centro ; e che l'Arresto del nostro Parlamento ha cominciato a prendere lo stile degl'Inglese , ch'è di scrivere chiaro il suo pensiero , senza figure rettoriche o politiche , e domandar il suo bisogno senza cerimonie , e denominar buonò quello , che si giudica buono , e malvagio quello , ch'è tale .

*Che convien ch' altri impari a le sue spese*  
come scrisse il Lirico degl' Italiani .

Noi trattanto prima di ragionare delle cose nostre , che sono l' effetto e la conseguenza delle cose di Spagna , dobbiamo ultimare

le

le nostre Riflessioni sopra le savie disposizioni , che per estirpare i Gesuiti dalle Spagne intimò il Conte di Aranda . Siccome nel Numero III. abbiamo dimostrato quali regolamenti egli avesse prefisso a tutti generalmente i luoghi , ne' quali si trovavano Gesuiti , e quali riserve avesse date a tutti i Governadori , affine di prevenirli in tutti i casi , che avessero potuto accadere ; collimando tutto a stabilire , che nella istessa giornata ed ora si facesse dappertutto l'esecuzione ; così rapporto ai Gesuiti , che si trovavano in Madrid in sei diversi luoghi stabiliti se ne assunse egli stesso la cura speciale : Nella sola giornata dei 31. trasmise ai Giudici delegati le sue commissioni , affine che l'eseguissero sulla mezza notte , e distribuì egli stesso le Truppe , che dovevano appoggiare l'impresa , incaricando gli Uffiziali Subalterni di assicurare le strade conducenti ai Collegj dei Gesuiti , e di eseguire quanto dai Giudici sarebbe loro prescritto . I Giudici ; che doveano trovarsi in Toga affine di conciliarsi maggiore autorità e rispetto , ebbero uniforme la seguente Istruzione .

*Avendo risolto il Re , com' Ella rileverà dall' annesso Real Decreto , che sortano espulsi dai Dominj della Corona li Regolari della Compagnia : ho destinato Lei per il Collegio di ..... In seguito si regolerà a tenore dell' Istruzione*

stampata, che unisco, come pure delle avvertenze particolari, che vi si esprimono. Rispetto alle Case di Madrid, passerà Ella questa notte alle dodici a dar adempimento alla determinazione di S. M.

La Truppa che deve scortar Lei per questa commissione si ritroverà alle undici, e mezza in ..... dove Ella si diriggerà per fare quell'uso che sarà convenevole; e intendersela coll' Ufficiale che la comanderà.

La prevengo che assista in Toga, perchè la serietà dell'affare così richiede; dandomi conto senza perdita di tempo in caso di qualche special circostanza. Dio la guardi per molti anni. Madrid 31. Marzo 1767.

Il Conte de Aranda.

Al Giudice D. N. N.

Nota: „ Al Sig. Giudice destinato per il „ Real Seminario de' Nobili si diedero alcune „ spiegazioni particolari conducenti all'intento.

Nota: „ La Truppa ebbe le sue corrispon- „ denti prevenzioni per i siti, ove appostarsi „ e per l'ajuto che dovea prestare alla Real „ Giustizia Ordinaria.

## AVVERTIMENTI PARTICOLARI

per la pratica, che li Giudici di Corte in Madrid dovranno tener presente per loro regola.

**A**lla mezza notte del Martedì 31. di Marzo venendo il giorno di Mercoledì primo di Aprile, busserà alla Porta di ciascun Collegio, istando di parlare al P. Rettore, e quando il Portinajo ricusasse di svegliarlo, se gli dirà essere un Giudice di Corte con Ordine Reale.

Visto il P. Rettore se gli dirà, che col mezzo d'alcuno faccia immediatamente svegliare e levare la Comunità, e congregarla nella Sala Capitolare, o Refettorio, dove con maggior capacità possano unirsi. Però anche questo deve farsi, servendosi il Rettore del medesimo Portinajo per chiamare quelli, che dormono, acciò si portino a ricevere li suoi Ordini, restando sempre il P. Rettore a vista del Giudice, accompagnandosi il Portinajo da qualche Ufficiale, o Ministro di Giustizia, affinchè non ritardi, nè si allontani indebitamente; e frattanto che si vestono, si collocheranno le opportune Sentinelle.

Nel Noviziato si preverrà il Rettore di non convocare li Novizj, bensì soltanto li Professi

(X VIII. X)

*Sacerdoti, e Laici, e immediatamente con Sentinelle vi lascerà due Ufficiali a guardarli: rimanendo li Novizj totalmente separati anche ne' loro stessi Dormitorj, con far loro animo, e non intimorirli.*

*Tosto che si sarà aperta la Porta principale, si metterà doppia Sentinella a quella, che conduce al Campanile, con ordine espresso di non permettere che si apra, nè ch' alcuno sia Religioso, o Secolare vi si accosti, avvisando in tal caso immediatamente l' Ufficiale più vicino per assicurarlo; e se si accorgesse che qualcuno vi fosse già salito, e si udissero le Campanie, allora si sforzerà la Porta, e si salirà per prendere chi colà si trovasse.*

*In tutto il giorno non si aprirà la Porta della Chiesa, nè i Rastelli esteriori, mettendo doppia Sentinella a quelli, che comunicano nella Casa di abitazione, affinchè nessuno entri se non è scortato da uno degli Ufficiali di Guardia. Rispetto poi alla Chiesa, e Sagristia si procederà coll' intervento dell' Ecclesiastico, che resterà avvisato per l' indomane, acciò vi concorra.*

*A tutte le Porte di strada di ciascun Collegio si porranno al di dentro due Sentinelle, assicurandosi prima che siano ben chiuse, non lasciando alcuna comunicazione se non a quelle, che destinasse il Giudice Delegato; E per non equivocare rispetto alle medesime, si dà per ciascuna la rispettiva Istruzione.*

Uni-

( IX. )

Uniti che saranno tutti li Religiosi nel fto, che sarà destinato, sarà loro notificato l'occorrente, e il Giudice Delegato si riporterà nel di più al contenuto della stampata Istruzione, abbenchè quì non si prevenga altrimenti.

Nel Collegio Imperiale, e Noviziato dove assistono due Ministri s'incaricherà all' uno di stare a vista della riunita Comunità, e di accudire all' instradamento tosto, che le Vetture siano pronte; l'altro attenderà agli Uffizj della Casa; a chiudere le Stanze; raccoglierne le Chiavi, facendone nota, e numerandole con cartine, acciò corrispondano alle rispettive Porte, col nome del Religioso, che abitava nella Stanza.

Acciocchè non si prenda in ciò equivoco alcuno, e possano li medesimi Religiosi raccogliere i loro Breviarj, Libri di divozione ec., e le robe d' uso, come la Zimarra, Mantello, Capello, tutta la Cioccolata, Tabacco, Dolci, ed altro che avessero, ed anche il Denaro, che loro appartenesse in proprietà, che dovranno dichiarare alla presenza del Ministro Delegato, esprimendo la quantità, eccettuati però li Libri, e le Scritture; uniti che saranno, passeranno per i Corridori accompagnati da circa dieci in dieci da un Ufficiale, e da un Soldato a raccogliere quanto si è detto; e in seguito il Ministro destinato al Sequ-

questro, e agl' Inventarj andrà chiudendo, e ritirando unitamente a' suoi Subalterni di Giustizia le Chiavi coi numeri, e nomi.

Frattanto che stanno uniti nella Sala, e Refettorio, si terminerà di mettere le Sentinelle, che mancassero ai Corridori, ed alle Scale, con ordine di lasciar passare soltanto li Religiosi, che fossero scortati dall' Ufficiale, Sargente, o Ministro di Giustizia, e di arrestare, ed avvisare se alcuno si trovasse solo dopo di detta unione.

Topo che li Religiosi faranno in istato di partire, si faranno avvicinare le Vetture allestite; e entrando immediatamente quattro per Carrozza, e due per Calesso, seguirà ciascun Legno un Soldato a Cavallo, procurando che vadano uniti un dopo l' altro fino alla prima Stazione che sarà a Getafe.

Quelli del Collegio Imperiale, Casa Professa, San Giorgio, e Scozzesi usciranno dalla Porta di Toledo. Quei del Noviziato da quella di Foncarral, e quei del Seminario della loro.

Ciascheduna Casa sarà scortata da una partita di Cavalleria corrispondente con il suo Ufficiale.

In Getafe dovrà essere fissato l' alloggiamento per li PP., ed ivi saranno altresì le Persone destinate al loro trasporto con Istruzione per il loro trattamento.

S' im-

( ( XI. ) )

*S'impiegheranno li Carri necessarij al trasporto delle Robbe che loro si permettono , raccolte dalle loro Stanze , e a questo fine potranno ritardare la loro partenza per quel tempo necessario alcuni de' Fratelli Laici , che saranno nominati dal suo Superiore ; e con essi si trasmetterà altresì senza perdita di tempo tutta la robba ad uso de' detti PP. , eccettuandone ciò che fosse in pezza .*

*Tutti poi gl' Inservienti Secolari , che si trovassero nelle Case , o Collegj , si metteranno in luogo sicuro , assegnando loro doppia Sentinella , e sotto la maggior custodia , fino a che il Giudice Delegato provveda con più comodo ciò che determinasse rispetto a loro .*

*Madrid 31. Marzo 1766. -- Il Conte De Aranda ,*

*Egli si vuol notare in questa Instruzione , che una delle avvertenze , che si ebbero dal Conte di Aranda , si fu , di fare , che a prima giunta venisse occupato il Campanile , e bene custodito , affine che non si prevalesse- ro i Gesuiti delle Campane per convocar il Popolo , ed eccitare tumulto . Avea ben veduto Madrid per l'esperienze passate , quanta influenza avessero i Gesuiti sopra il Popolo , che si lascia guidare appunto dalle campane , come gli stupidi augelli , che volano a caso per l'aria sono tratti dal fischio ed altri tali argomenti del cacciatore ; e quanto domi-  
nass.*

nassero il popolo vile , basso , inconsiderato , ozioso e turbolento , che vive a caso , e regular si lascia dall' accidente . Per prova di ciò , basta riandar le passate cose di Madrid ; dove il Corpo della Nobiltà , i cinque Corpi Maggiori della Città , i cinquantatre Corpi minori , e finalmente il Clero avevano fatte Rappresentanze a Sua Maestà , supplicandola di rievocare le disposizioni , che insolentamente avea estorte la Plebe sediziosa , e dichiarando che niun membro dei detti Corpi intendea di aver avuto mano ; o desiderio in tale inchiesta . Perlocchè avendo il Re trasmesso ai Fiscali del suo Consiglio cotale suppliche , affinechè le esaminassero , n'era uscita la loro Qualificazione ai 9. Giugno 1766. dichiarante ; che l'Assemblea Popolare tenuta in Madrid dai 23. ai 26. Marzo era stata *disfettosa , tenebrosa , violenta ed illegale* ; comechè in essa niuno di quei Corpi avesse avuto mano ; i quali formano la parte ragionevole dei Cittadini . Questa dunque era quella moltitudine , la quale aveva assecondate le mire tumultuose dei Gesuiti ; e mentre questi perfidamente con viste altissime , le quali forse svilupperemo in alcuno dei Numeri seguenti , attentavano contro il Re e la Reale Famiglia , essa Plebe scioccamente per il Mantellone , il Capellaccio , ed altrettali oggetti di poco peso , e proporzionati alla sua

pic-

)( XIII. )(

pieciolatezza, era concorsa a promuoverle. Ecco dove vanno a tendere quelle Opere di carità tanto decantate dei Gesuiti, per le quali alcuni loro Terziarii con estrema semplicità dicono: *qua sono buoni*. Infatti che Opera di pietà più disinteressata, e plausibile si può intraprendere di quella, che impiega gli Ecclesiastici al soccorso ed istruzione del basso Popolo? E quanto più si rende plausibile, se questo vile Popolo sia nelle angustie, alle quali lo tragge, o la disperata miseria, o un' educazione senza onore e senza religione? I Gesuiti dei quali una parte più scaltra stava assibbiata al Trono dei Sovrani, agli orrecchi dei Magnati, ed al fianco dei Possenti, destinavano un'altra parte alla pia visita dei galeotti sopra le galere, e dei ladri, e sicari nelle prigioni: Essi raccoglievano a certi tempi col pretesto di esercizi spirituali i cocchieri, gli staffieri, i lacchè, e l'altra gente della bassa plebe. Per tal modo fortificavano il loro Regno dell' Opinione, poichè tale appunto osservò Cicerone: *Pro Rosc. Com.* „ è la natura del Volgo, di giudicar secondo la verità, di rado; e bene spesso per opinione *„ Sic est vulgus, ex veritate pauca, ex opinione multa existimat.* Il vederli dal volgo, che i Gesuiti, talora di nobilissime Famiglie, il qual carattere sapevano ben far valere, si abbassassero fino a consolare ed instruire la  
più

( XIV. )

più misera e destituita plebe , metteva i Gesuiti in grande estimazione di carità , ed imprimeva un'altissima idea del loro Istituto. Gli stessi più iniqui e perversi uomini , che nella dolente solitudine di una squallida prigione , o di una tormentosa galera si vedevano da tutto l'umano genere abbandonati , miravano con timida mansuetudine cotai loro consolatori , e nell'effimero pentimento , il quale suole leggermente scuotere il cuore de' scelerati , quando sono nelle forze , trovavano qualche consolazione pegli effimeri sentimenti di Religione , che loro insinuava l'effimera Teologia de' Gesuiti . Come si rende familiare delle tigri e degli Orsi , quando sono in catena , colui , che solo a quelle fiere si appressa , così qualunque carattere perverso d'uomo , quand'è nelle forze , si addimestica con alcuno , che gli si appressi

*Invidus , iracundus , iners , vinosus ,  
amator*

*Nemo adeo ferox est , qui non mitescere  
possit*

„ Invido , irato , o vile , caldo di vino ,  
o amore

„ D'alcuno pur si doma , per quanto sia  
in furore

Orazio Ep. v.

Per

(X XV. X)

Per tal modo non solamente i Gesuiti si attraevano l'aura popolare, ma la dimestitichezza ancora dei più scelerati e perversi, ed acquistavano una scienza, riservata solamente ai Barigelli, di personalmente conoscere, e farsi una lista dei più perversi uomini, affine di servirsene nei loro sdegni, come tenevano una lista degli uomini doviziosi e potenti, eguale a quella, che si trovò quando furono sbanditi dai Dominj Veneti, in alcuna Città di quella illustre Repubblica, ad oggetto di farne uso nei loro amori. Di fatto si avea dall'avvedutissimo Ministero di Spagna osservato, che in Madrid a truppe a truppe accorrevano genti di vilissima condizione, le quali portavano dipinta in faccia quella sciaurata marca, la quale imprime l'abitudine, o l'avidità del delitto; e sebbene per anteriori Editti si fosse decretato, che cotai gente vagabonda se ne uscisse da Madrid, pure non si potea tenere così attento l'occhio in Città tanto vasta, che insensibilmente una porzione non tornasse ad insinuarsi. I vincoli di tale gente coi Gesuiti erano manifesti per le ragioni, che abbiamo riportato, e per molte altre considerazioni, che si potrebbero esporre. Imperciocchè in tante e diverse sollevazioni popolari, che in varie Città del Mondo da due Secoli in quà si suscitavano; e nei varj trasporti sacrileghi,  
nei

( XVI. )

nei quali i sollevati trascorsero, di uccidere Ecclesiastici, incendiar Chiese, abbruciar Monasterj, non mi è mai avvenuto di leggere, che in alcun luogo, ove non fosse querela di religione, venissero dalle genti tumultuose violati gli alberghi dei Gesuiti. Tutti questi motivi ottimamente considerati dall'avveduto Conte di Aranda gli fecero riguardare il Campanile dai Gesuiti come degno della più gelosa custodia, affinechè la vile plebe affezionata ai Padri Gesuiti, per la carità, che avevano verso di essa praticata, non fosse convocata a dimostrare il frutto, che aveva cavato dai loro santi Esercizj, e divote insinuazioni, coll'eccitare sedizione, col venire alle mani colle guardie Reali, e coll'opporli alla giustizia di Dio e del Re, che li voleva discacciare dalle Spagne per sempre.

Dopochè tutti i Gesuiti raccolsero le robe loro, con tutta la cioccolata, tabacco, *dolci* che avevano, e che potevano esser loro di molto uso, onde temperare l'amarezza del viaggio per gli ondosi Regni della capricciosa Teti, furono inviati ai loro destinati imbarchi, ed i Commissarj, che doveano scortarli nel viaggio, ebbero le loro opportune Istruzioni. Noi abbiamo pubblicata quella, che fu data al S. D. Giovanni Acedo Rico, il quale dovea scortare le Lojolute Famiglie di Madrid dalla Villa di Getafe a Cartage-

X XVII. X

tagena , della quale all'incirca saranno state uniformi le altre ; ed è tale.

*Avendo risolto S. M. di espellere da' suoi Reali Dominj li Regolari della Compagnia , ed effettuandosene il suo ordine questa notte nelle loro Case di Madrid , per trasportarli in quello di Getafe , proseguendo indi fino a Cartagena , da dove saranno trasportati allo Stato Pontificio , ho designata la di lei Persona , perchè s'incarichi del trasporto di detti Religiosi da Getafe fino alla loro Imbarcazione ,*

*Per di lei regola , in ciò che riguarda la sua ispezione , le acchiudo Copia stampata del Real Decreto , e della generale Istruzione , come altresì il Dispaccio per i Giudici de' rispettivi Luoghi di Transito , affinchè le prestino aiuto in tutto ciò possa occorrerle , riconoscendola con piena giurisdizione in ogni emergenza della sua commissione .*

*In conseguenza passerà Ella questa sera a Getafe , ed un' ora dopo la mezza notte tratterà col Giudice intorno l'alloggiamento degl' Individui , che anderanno ivi arrivando ; il che naturalmente succederà Mercoledì di buon ora ; e pertanto dovrà la Reggenza senza perdita di tempo formare le sue Bollette di Alloggiamento per circa ducento Persone , essendo meglio che soprabbondino , anzichè manchino , per non retardare il riposo ai PP. oppressi dall'afflizione ,*

Riff. N. IV.

B

Mer-

( XVIII. )

Mercoledì mattina dimoreranno in Getafe, e appena vi giungano procurerà Ella unire dieci, o dodici de' Superiori, e Padri più degni per regolare con essi il modo, con cui eseguire il loro viaggio col maggior ordine possibile, e col loro maggior comodo.

Per ciò eseguire Ella concerterà coi PP. che si dividano in due partite eguali, eleggendo per ciascuna primo, e secondo Superiore, co' quali intenderli in ogni cosa. Al primo si darà immediatamente una porzione di danaro, come a dire di cento Doppie: e il Superiore nominerà uno, o più che faccia da Economo, come anche i Laici che abbiano da procedere nel viaggio per l'alloggiamento, e per la cibaria; di modo che la spesa debba passare per le loro mani, senza limitare il quantitativo, bensì quanto sia necessario per il miglior trattamento; e terminato quel contante, Ella glie ne corrisponderà altrettanto.

Verrà Ella accompagnata in questa commissione da Don Ferdinando Coronel, come di Lei Luogo Tenente, e da Don Filippo Perez Ufficiale della Tesoreria Maggiore, con Denaro del Re per le spese, che anderà somministrando col di lei Mandato.

Il Notajo, ed il Fante che debbono assistere si lasciano alla di lei scelta.

Ordinerà che consegnino mille Pezze a Don Ferdinando Coronel, perchè supplisca nella sua  
Parti-

XIX.

*Partita, ossia Colonna, al P. Superiore: quando questi abbia terminato il Denaro.*

*La marcia, come si è detto, si dividerà in due Partite: di quella che precederà dovrà rispondere il detto Coronel; ed Ella rimarrà nell'altra con Don Filippo Perez. La prima partirà Giovedì mattina; e la seconda al mezzo giorno, di modo che nel Luogo, da dove parte l'una al mezzo giorno, entri l'altra la sera; e così progressivamente; ed a giornate regolari.*

*Eguualmente andranno due Partite di Cavalieria di scorta col suo Ufficiale; con cui andrà Ella di concerto. Poco prima della partenza di ciascheduna condotta partirà un Caporale con quattro Soldati; col Passaporto per l'alloggio; e con questi li Religiosi destinati per la sussistenza, e cura degli altri.*

*Intimerà Ella a tutti i Vetturali la maggior puntualità; e buon ordine; castigandoli in difetto a proporzione del loro mancamento, affinchè eseguiscono appuntino; e servano come si deve; e siccome partono essi da questa Corte senza sapere la lunghezza del loro viaggio, farà Ella somministrar loro dal Cassiere ciò che stimerà a proposito.*

*Se cadesse infermo alcun Religioso, a misura dell'indisposizione; gli lascerà un Compagno; cioè se lunga; no; se di un giorno o due; sì; e sia come si voglia; imporrà Ella in mio*

nome al Giudice del Luogo, ove restasse, che sia assistito colla maggior esattezza, e convenienza, avviandolo in seguito con persona di sua soddisfazione, che lo accompagni fino al sopraggiugner degli altri, riscuotendo attestato dal detto Giudice, che specifichi il motivo del suo ritardo. E siccome V. S. andrà colla seconda Colonna, s'informerà dalla prima per sapere ciò che fosse accaduto, per rimediarvi, intendendosela con D. Ferdinando Coronel, e cogli Ufficiali di Scorta. Mi fo certo, che li PP. per se stessi si comporteranno da Religiosi; e per tanto dovrà Ella invigilare che nessuno ardisca far loro alcun torto, procedendo seriamente contro il Delinquente.

In Cartagena farà Ella la consegna de' detti Regolari all'incaricato per il loro ulteriore istradamento.

La Vettura di V. S., di Don Ferdinando Coronel, e di Don Filippo Perez si abbonerà come tutte le altre nel Conto generale. Per le spese del viaggio tanto di andata, che di ritorno, assegno a Lei . . . giornalmente; . . . a Don Ferdinando Coronel, e . . . a Don Filippo Perez; al Notajo, ed al Fante . . . per ciascuno.

A ciascun Ufficiale, Sargente, Caporale, e Soldato della Scorta si darà doppia paga giornale; e farà somministrar loro pane, paglia, e biada, dando la ricevuta di quanto avrà ordi-

( XXI. )

*ordinato di ciascun genere : e di qualunque spesa straordinaria ne farà il mandato a D. Filippo Perez.*

*Egli è difficile, che io possa prevenirla su di tutti gli altri varj punti ; che occorreranno ; ma la di lei prudenza potrà supplirvi ; al qual effetto do a lei piena facoltà ; poichè il suo conosciuto talento saprà rimediare ad ogni cosa , e distinguere le gravi , che debbano riservarsi alla mia determinazione.*

*N. S. lo conservi molti anni -- Madrid 31. Marzo 1767. Il Conte di Aranda.*

Si può notare in quest' Istruzione l'attenzione del Conte di Aranda , interprete della Volontà del Re ; il quale prescrisse , che soprabbondassero gli alloggiamenti per non ritardare il riposo ai PP. Gesuit oppressi dall'afflizione . Di più , che il viaggio si facesse col loro maggior comodo . Che la spesa Reale passasse per le loro mani , senza limitare il quantitativo , per la cibaria . Di più che i Vetturali fossero castigati , se non li servissero colla maggior puntualità .

Queste diligenze fanno tornare in memoria quel che avvenne , all' occasione di un' altra colonna di Gesuiti emigranti dal Portogallo , i quali giunti alle spiagge Romane , fecero risuonare tutte le belle campagne del Lazio delle loro lagnanze , comechè fossero stati maltrattati nel viaggio , e si studiarono

B 3

di



di far comparire inumana la Corte di Lisbona: onde il povero Capitano, che li aveva traghettati; e che vedea pregiudicarsi per tali voci un Capitano Raguseo quale egli era, si credeva in necessità di stampare in una Lettera le sue giustificazioni, e di esporre sotto gli occhi del mondo letterario tutte le spezie di provigioni fatte, non solo per il mantenimento, ma anche pel maggior comodo delle loro Riverenze, tra le quali cose avea pensato pure ad imbarcare gran copia di Orientali. Queste cose saputesi per l'Europa, fecero sì, che il Conte di Aranda specificasse con maggior precisione ai subalterni Ministri l'ordine Regio, affinchè i Gesuiti nel loro viaggio avessero tutti gli agi possibili, nè sentissero altro incommodo, che quello, ch'è indispensabile del flusso e riflusso del mare, e quello più indispensabile ancora del flusso e riflusso delle loro passioni, predetto certamente con ispirito profetico dal loro aspro Poeta Gilberto Jonnino.

Ode xii.

*Quicumque pectus conscium fraudis gerit;  
Sollicitumque nefas,  
Clausoque celat hospitem culpam sinu:  
Quem scelus attonitum  
Cecum obstinatus ultor in parvam vocat;  
Ancipitemque animum*

Major



( XXIII. )

*Major Megea verberare occulto quatit;  
Nec faciles oculos  
Nocturna saltem mitior mulcet quies;  
Dum scelerum facies  
Crinem implicata viperis minacibus,  
Et stigas oculis  
Eventilantes ignea tædas manu  
Sollicitas agitant,  
Terrentque tenebras; & reversurum diem.  
Somnia dira vocant;  
Refertque nox ingrata, quod vidit dies  
Testis & aura nefas.*

- „ Chi ha 'l cor conscio di frode, e nel  
„ suo seno  
„ La stimolante colpa ed il delitto  
„ Ospite accoglie, che una cieca pena  
„ Infigge, e ansiosa ed esitante l'alma  
„ Lascia e conturba indeclinabilmente;  
„ Quegli ha una piaga occulta assai  
„ più cruda  
„ Di Megea spietata, onde la notte  
„ Chiuder non può le facili palpebre  
„ A un sonno alleviator, mentre  
„ l'aspetto  
„ Dei delitti, che 'l crin di minaccianti  
„ Vipere han cinto, e con mani di foco  
„ Scuoton tizzoni orribili d'Inferno  
„ Gli si fa incontro, e spaventose rende  
„ Le tenebre, e bramar gli fa, che aggiorni

XXIV. )(

- „ Con sogni atri funesti : e rappresenta  
 „ Con viva imago l'odiosa notte  
 „ Quel , che il Sol vide testimon e l'aure .

Se la cosa però è così ; sarà stato inutile il provvedimento del Conte di Aranda , che va nelle stampe annesso all' Istruzione data ai Commissarj deputati , ad assistere al Viaggio dei Padri Gesuiti ; quasi per Nota appostavi per ordine del Ministero .

L' Ordine dato per l' uso delle due Scorte ; ridotta cadauna ad un Ufficiale subalterno , un Sargente , e dieci Soldati rimontati ; fu per proteggere li Religiosi trasferiti ; da qualunque insulto ; per attendere alla puntualità de' Carriaggi , e per l' ubbidienza degl' inservienti ; per avanzare li Caporali , e li 4. Uomini coi Lai-ci deputati all' alloggiamento , riguardo anche al passaporto ; per l' esatto adempimento dei rispettivi Giudici ; e per prestare assistenza al Direttore Commissario in tutto ciò , ch' egli stimasse conveniente .

Posteriormente si è ordinato da S. E. , che dai Collegj dello stesso Ordine si trasportino Materazzi , Lenzuoli , e Coperte , con la Biancheria di Tavola alle rispettive Imbarcazioni , acciocchè tutti li Religiosi abbiano nella loro navigazione i comodi possibili .

Disse , che sarà stato inutile il provvedimento , rispetto all' attenzione di far trasporta-

(( XXV. ))

re sulle Navi i *Matrazzi*, e le *Lenzuola*, quando si supponga, che quei Padri avranno dormito poco. Forse di maggior uso faranno loro state le *Biancherie da tavola*; poichè finalmente una buona tavola è alleviatrice di ogni cordoglio, ed i vini fumosi di Spagna sono opportunissimi per incantar le affezioni, come pure ogn' altro liquore, come pensava il buon poeta greco Anacreonte, ed il moderno poeta italiano Paolo Rolli. Ma faranno più opportune loro le *Biancherie da tavola*, mentre è vero, che Roma persiste nel ricusare di accogliere gli asportati Gesuiti Spagnuoli: Imperciocchè così potranno sperar di vivere più agiatamente, e poter mangiare, locchè manca ai meschinissimi Gesuiti Portoghesi, i quali si trovano nello Stato Pontificio. Imperciocchè o che il loro Generale, voglia avvezzarli alla sobrietà Fiorentina, o che desiderì di sbrigarfeli d'intorno alla più presta, o che la carestia del pane, che fu per l'Italia universale, e principalmente nello Stato Pontificio abbia obbligato l'economico Governo Gesuitico a distribuirlo ai poveri Portoghesi a ristretta misura, certissimo egli è, che si muojono per la fame, e che inascoltati fin qua furono i loro affamati clamori. Sul qual proposito si seppe in questa rivelazione di arcani, che i Gesuiti di Spagna passavano in mano dei loro Superiori di Roma qua-

qua-

quaranta mille Scudi annui, affine di alimentare quei loro confratelli banditi, ma chi sa quanti cavalli, ed altre cose simili, avranno invece nudrito?

Tutte le Relazioni di Spagna sono uniformi nel confessare, che l'asportazione dei Gesuiti agli stabiliti Porti si fece con somma quiete, essendosi sottoposti quei buoni Religiosi con mansuetudine alla soldatesca armata, che li necessitò di partire. Solamente fu scandalosa alquanto la resistenza, che fecero i Gesuiti di Barcellona, i quali ricusarono di consegnar le chiavi, come fu da noi nel Num. III. riferito, ma si vuol donare qualche cosa al genio feroce Catalano, mentre i Religiosi partecipano essi pure della natura, che inspira il Clima in cui nascono; ed i Gesuiti principalmente, se nascono in Clima feroce, se ne imbevono più del bisogno. Fu detto, che anche in Biscaglia dov'era il centro della divozione poi Gesuiti nascesse qualche moto; ma non essendo da posteriori lettere confermato, noi vogliamo giudicare piuttosto, che sieno stati tutti ubbidienti, e tutti buoni, che azzardare qualche relazione alterata, di cui ci obbligasse poscia la nostra puntualità a fare nei seguenti Numeri la ritrazione.

L'ultima Carta autentica, la quale si divulgò dalla Corte di Spagna, eccettuate le cose

)( XXVII. )(

coſe dell'Indie , che ſono riſerbate da noi a un numero diſtinto , quando le notizie poſteriori metteranno più in chiaro , come ſieno andate colà le faccende , fu la Nota di tutti i Collegj , e Stabilimenti dei Geſuiti , che montavano , come abbiamo oſſervato alla pagina 62. del Num. I. a trecento ſette . Queſta Nota dee eſporſi , non ſolamente per l'integrità iſtorica , che ci ſiamo propoſti , ma molto più per alcune Riſleſſioni delle più importanti , che far ſi poſſano circa il complicato ſiſtema dei Geſuiti , La Nota uſcita dalla Corte ſi ebbe tale.

*Nella Provincia di Toledo.*

|                            |    |                         |                |
|----------------------------|----|-------------------------|----------------|
| <i>Albacete.</i>           | C. | <i>Jefus del Monte.</i> | R.             |
| <i>Alcaraz.</i>            | C. | <i>Lerena.</i>          | C.             |
| <i>Almagro.</i>            | C. | <i>Lorea.</i>           | C.             |
| <i>Almonacid.</i>          | C. | <i>* Madrid.</i>        | Cafa Pr.       |
| <i>Belmonte.</i>           | C. |                         | ( Col.Imp.     |
| <i>Caravaca.</i>           | C. |                         | ( Noviz.       |
| <i>Cartagena.</i>          | C. |                         | ( Sem. Ingl.   |
| <i>Cazeres.</i>            | C. |                         | ( Sem. Scozz.  |
| <i>S. Clemente.</i>        | C. |                         | ( Sem.de' Nob. |
| <i>Alcalà.</i>             | C. | <i>Murcia.</i>          | C.             |
| <i>Cuenca.</i>             | C. | <i>Navalcarnero.</i>    | R.             |
| <i>Daimiel.</i>            | R. | <i>Ocanna.</i>          | R.             |
| <i>Fuente del Maeſtre.</i> | C. | <i>Huete.</i>           | C.             |
| <i>Guadalaxara.</i>        | C. | <i>Oropesa.</i>         | C.             |

Ba.

X XXVIII. )

|            |               |    |
|------------|---------------|----|
| Badajoz.   | C. Toledo.    | C. |
| Plasencia. | C. Villarexo. | C. |
| Segura.    | C. Teveres.   | R. |
| Talavera.  | C.            |    |

Domicilii N. 35.

Nella Provincia di Castiglia.

|                   |                       |                    |
|-------------------|-----------------------|--------------------|
| Avila.            | C. Oviedo.            | C.                 |
| Arévalo.          | C. Palencia.          | C.                 |
| Orense.           | C. Pamplona.          | C.                 |
| Azcoitia.         | R. Pontevedra.        | C.                 |
| Bilbao.           | C. Salamanca.         | (C.                |
| Burgos.           | C.                    | (Sem. Irl.         |
| Santiago.         | C. S. Sebastian.      | C.                 |
|                   | (Sem. Irl. Santander. | C.                 |
| Corunna.          | C. Segovia.           | C.                 |
| Leon.             | C. Tudela.            | C.                 |
| Lequeitto.        | C. Valliadolid.       | (C. di             |
| Loyola.           | C.                    | S. Ignazio.        |
| Logronno.         | C.                    | (Coll. di S. Ambr. |
| Medina del Campo. | C.                    | (Sem. Ingl.        |
| Monforte.         | C. Vergara.           | C.                 |
| Monterrei.        | C. **Victoria.        | Sp.                |
| Soria.            | C. Villafranca.       | C.                 |
| Onate.            | C. Villagarcia.       | Nov.               |
| Ordunna.          | C. Zamora.            | R.                 |

Domicilii N. 37.

Nella

( XXIX. X

Nella Provincia d' Aragona.

|             |       |             |                    |
|-------------|-------|-------------|--------------------|
| Alicante.   | C.    | Majorca.    | (C. di M. Sion.    |
| Barcellona. | (C.   |             | (C. di S. Martino. |
|             | (Sem. | Manresa.    | (C.                |
| Calatajud.  | C.    |             | (R.                |
| Caspe.      | R.    | Origuella.  | C.                 |
| Saragozza.  | (C.   | Huesca.     | C.                 |
|             | (R.   | Pollenza.   | C.                 |
| Eervera.    | C.    | Segorbia.   | C.                 |
| Tortosa.    | C.    | Tarragona.  | N.                 |
| Ibiza.      | R.    | Tervel.     | C.                 |
| Ontiniente. | C.    | Tarazona.   | C.                 |
| Gandia.     | C.    | * Valencia. | Casa Pr.           |
| Firona.     | C.    |             | (C. di S. Paolo.   |
| S. Guil.    | R.    |             | (Sem.              |
| Graus.      | C.    | Vique.      | C.                 |
| Lerida.     | C.    | Urgel.      | C.                 |

Domicilii N. 32.

Nella Provincia Betica.

|            |                 |           |       |
|------------|-----------------|-----------|-------|
| Anduxar.   | C.              | Canaria.  | R.    |
| Antequera. | C.              | Carmona.  | C.    |
| Arcos.     | R.              | Cazorla.  | C.    |
| Eziza.     | C.              | Cordova.  | (C.   |
| Baena.     | R.              |           | (Sem. |
| Baeza.     | (C. di S. Giac. | Prexenal. | C.    |
|            | (Noviz.         | Cadice.   | C.    |

Tach.

( XXX )

|              |                    |                         |    |
|--------------|--------------------|-------------------------|----|
| Taen :       | C.                 | Marchena :              | C. |
| Granada :    | ( C.               | Montilla :              | C. |
|              | ( Sem.             | Moron :                 | C. |
| Guadix :     | C.                 | Motril :                | C. |
| Higuera :    | ( C.               | Orotava :               | R. |
| * Siviglia : | ( Casa Pr.         | Puerto de S. Maria. (R. |    |
|              | ( C.di S.Ermeneg.  | ( R. dell'Indie :       |    |
|              | ( Noviziato :      | Sanlucar :              | C. |
|              | ( C. della Concez. | Trigueros :             | C. |
|              | ( Sem. Inglese.    | Ubeda :                 | C. |
|              | ( Sem. Irlandese.  | Olsuna :                | C. |
| Laguna :     | R.                 | Utrera :                | C. |
| Malaga :     | C.                 | Xerez :                 | C. |

Domicilii N. 46.

Nella Provincia del Perù.

|                          |                        |                           |    |
|--------------------------|------------------------|---------------------------|----|
| Arequipe :               | C.                     | ( Noviziato :             |    |
| Cochanamba .             | C.                     | ( C. del Cercado.         |    |
| S. Cruz de la Sierra. R. |                        | ( Sem. di S. Martino :    |    |
| Cuzco .                  | ( C.                   | Monquequa .               | C. |
|                          | ( Sem. di S. Bern.     | En los moxos .            | R. |
|                          | ( Sem. di S. Fr. Borg. | Oruro .                   | C. |
| Guamanga .               | C.                     | Paz .                     | C. |
| Guancabeca :             | C.                     | Pisco .                   | C. |
| Ica .                    | C.                     | Plato , o Chuquisaca , C. |    |
| Juli .                   | R.                     | ( Sem. di S. Giov.        |    |
| * Lima .                 | ( Casa Pr.             | Potosi .                  | C. |
|                          | ( C. di S. Paolo.      | Truxillo .                | C. |

Domicilii N. 24.

Nella

# X XXXI. X

## Nella Provincia del Chili.

|                    |                    |                     |
|--------------------|--------------------|---------------------|
| Arauco.            | R.                 | (Noviz.             |
| Aconcagua.         | R.                 | (Sem.di S.Saverio   |
| Buena Esperanza.   | C.                 | S. Joan. R.         |
| Bucalemu.          | C.                 | S. J. Nepomuneno de |
| Chillan.           | C.                 | Santa Fe. R.        |
| Chiloe.            | C.                 | Santa Joana, R.     |
| S. Cristoval.      | R.                 | Mendoza, C.         |
| Concepcion.        | (C.                | Mocha, R.           |
|                    | (Sem.di S. Giusep. | Punta o S. Luis de  |
| Coquimbo.          | C.                 | Loyola. R.          |
| S. Sago del Chile. | (C.di              | Quillota. C.        |
|                    | S. Michiele.       | Valdivia. R.        |
|                    | (C.di S. Paolo.    | Valparaiso, R.      |
|                    |                    | Domicilii N. 23.    |

## Nella Provincia della Nuova Spagna.

|             |      |                   |
|-------------|------|-------------------|
| Antioquia,  | C.   | Rio Orinoco. Mis. |
| Cartagena,  | C.   | Pamplona, C.      |
| S. Domingo, | C.   | Los llanos. Mis.  |
| Fontibon,   | R.   | Santa Fe. (C.     |
| Honda,      | C.   | (C. Nivense,      |
| Merida,     | C.   | (Sem.             |
| Rio Mita,   | Mis. | Tunga. Nov.       |
| Mompox.     | C.   |                   |

Domicilii N. 15.

Nella

( XXXII. )

Nella Provincia del Messico.

|                              |      |                     |                     |
|------------------------------|------|---------------------|---------------------|
| <i>Puebla de los Angeles</i> |      | <i>Merida.</i>      | ( C.                |
| ( C. dello Sp. S.            |      |                     | ( Sem.              |
| ( C. di S. Idelfonso.        |      | * <i>Mexico.</i>    | ( Casa Pr.          |
| ( C. di S. Saverio.          |      |                     | ( C. di S. Pietro , |
| ( Sem. di S. Girol.          |      |                     | e Paolo .           |
| ( Sem. di S. Ignazio.        |      |                     | ( C. di S. Gregor.  |
| <i>Campeche.</i>             | R.   |                     | ( C. di S. Andrea   |
| <i>Californias.</i>          | Mis. |                     | ( Sem. di S. Idel-  |
| <i>Celaya.</i>               | C.   |                     | fonso .             |
| <i>Chyapa.</i>               | C.   | <i>Nayarit.</i>     | Mis.                |
| <i>Chiguagua.</i>            | R.   | <i>Oaxaca.</i>      | C.                  |
| <i>Cinaloa.</i>              | Mis. | <i>Parral.</i>      | R.                  |
| <i>Durango.</i>              | C.   | <i>Patzquaro.</i>   | C.                  |
| <i>Guatemala.</i>            | C.   | <i>Los Pimas.</i>   | Mis.                |
|                              | Sem. | <i>Cretaro.</i>     | ( C.                |
| <i>Guadalajara.</i>          | ( C. |                     | ( Sem.              |
| ( Sem.                       |      | <i>Sonora.</i>      | Mis.                |
| <i>Guanaxato.</i>            | C.   | <i>Tarahomares.</i> | Mis.                |
| <i>Habana.</i>               | C.   | <i>Tepehuanes.</i>  | Mis.                |
| <i>Leon.</i>                 | C.   | <i>Tepotzotlan.</i> | ( Nov.              |
| <i>S. Luis de la Paz.</i>    | C.   |                     | ( Sem.              |
| <i>O. Luis de Porosi.</i>    | C.   | <i>Valladolid.</i>  | C.                  |
| <i>Maria de las Pa-</i>      |      | <i>Vera Cruz.</i>   | C.                  |
| <i>vas.</i>                  | R.   | <i>Zacatecas.</i>   | C.                  |

Domicilii N. 44

Nella

X XXXIII. X

*Nella Provincia delle Filippine.*

|                    |                       |                            |
|--------------------|-----------------------|----------------------------|
| <i>Antipolo.</i>   | R.                    | (Semin. di San             |
| <i>Arevalo.</i>    | C.                    | Giuseppe.                  |
| <i>Bohol.</i>      | R.                    | <i>Mias Marianas.</i> Mis. |
| <i>Carigara.</i>   | R.                    | <i>Marinduque.</i> R.      |
| <i>Cathologan.</i> | R.                    | <i>S. Miguel.</i> R.       |
| <i>Cavite.</i>     | C.                    | <i>Isla de Negros.</i> R.  |
| <i>Santa Cruz.</i> | R.                    | <i>Palapag.</i> R.         |
| <i>Dagami.</i>     | R.                    | <i>Samboagan.</i> C.       |
| <i>Dapitan.</i>    | R.                    | <i>Silang.</i> R.          |
| <i>Manila.</i>     | (Coll. di S. Ignazio. | <i>Zebu.</i> C.            |

Domicilii N. 19.

*Nella Provincia del Paraguai.*

|                            |      |                          |
|----------------------------|------|--------------------------|
| <i>Assunzione del Pa-</i>  |      | (Nov.                    |
| <i>raguai.</i>             | C.   | (Sem.                    |
| <i>Buenos Aires.</i>       | (C.  | <i>Corrientes.</i> C.    |
|                            | (R.  | <i>S. Jago del Este.</i> |
| <i>Catamarca.</i>          | R.   | ro. C.                   |
| <i>Chiquitos.</i>          | Mis. | <i>Lulos.</i> Mis.       |
| <i>Chiriguaios.</i>        | Mis. | <i>Mocovies.</i> Mis.    |
| <i>Cordova de Tucuman.</i> |      | <i>Pampas.</i> Mis.      |
| <i>Risf. N. IV.</i>        | (C.  | <i>Rio Parana.</i> Mis.  |
|                            | C    | <i>Rio.</i>              |

( XXXIV. )

|           |                 |      |
|-----------|-----------------|------|
| Rioxa.    | C. Tarixa.      | C.   |
| Salta.    | C. Tucuman.     | C.   |
| Santa Fe. | C. Rio Uruguay. | Mif. |

Domicilii N. 20.

(Nella Provincia di Quito.)

|            |      |                |       |
|------------|------|----------------|-------|
| Archidona. | Mif. | Panama.        | C.    |
| Buga.      | C.   | Popajan.       | (C.   |
| Cuenca.    | C.   |                | (Sem. |
| Darien.    | Mif. | Paso.          | C.    |
| Guaiquil.  | C.   | Quito.         | C.    |
| Guancies.  | Mif. | Sem. di S. Lo- |       |
| Rambato.   | C.   | vico.          |       |
| Ibarra.    | C.   | Riobamba.      | C.    |
| Loxa.      | C.   | Tacunga.       | Nov.  |
| Maynas.    | Mif. |                |       |

Domicilii N. 18.

Questa lista di numerosissimi stabilimenti dei Gesuiti nelle Spagne; presenta a chi vuol saperla l'idea più chiara, e più evidente del sistema loro politico; ed interessato, in forza del quale abbandonando essi le loro Costituzioni in tutt'occhè, che potea condurli alla santità, ed alla virtù, si gittarono in braccio delle ricchezze, e dell'ambizione, che li trasse miseramente nel vizio e nella colpa. Io non ripeto le fondamentali Costituzio-

tuzioni dei Gesuiti sopra la natura di Case Professe, e di Collegj; poichè queste si trovavano prodotte in molte Scritture dei Procuratori Generali dei nostri Parlamenti di Francia, e nelle scritture, e stampe della Causa Renzi di Sora in Napoli, e della Causa di Bergamo in Venezia. Solo recapitolando sommariamente ciò, che si trova in quelle stampe, dirò, che la Instituzione dei Gesuiti fu fondata sopra una povertà tanto stretta, che non solo non doveano possedere cos' alcuna, ma anzi mendicare di porta in porta il loro vitto. Di ciò loro avea dato l'esempio il loro buon Padre Ignazio, il quale accattando era per molti anni meschinamente vissuto; e con istrettissime prescrizioni aveva comandato, che così pure facessero i figli suoi. Ma questi figli; vivente l' istesso loro Santo Padre, ne aveano scosso il giogo; e siccome lo lasciarono morire senz' accostarsi a dargli quelle consolazioni ed assistenze, che si praticano coi moribondi, così lo lasciarono dire mentre visse, senza dargli quell' attenzione, che ben si debbe a un Fondatore. Col pretesto che i giovani Studenti non potessero perdere il tempo nell' accattarsi il pane, dovendo attendere agli studj, aveano fatto sì, che ai Collegj a tal uopo instituiti, si lasciasse possedere quel, che necessario fos-

se al loro solo nutrimento. La Costituzione però avea limitata tale indulgenza con istrette condizioni, non volendo, che quei Collegj acquistar potessero cosa benchè menoma di più, che non fosse meramente di preciso bisogno. Ma di che cosa non hanno bisogno i Gesuiti, se aspirano ad occupar tutto? Non solamente accettarono per i Collegj quanto venne offerto, ma di più, dubitando, che nei fedeli si rallentasse la voglia di dare, insidiarono con mille famosi stratagemmi, e con raggi degni della loro notissima avidità, i beni altrui, affine di trafficchire nei Collegj; e sottraendo poi da quelli gli Studenti, che soli potevano giustificare l'acquisto, conservarono il nome di Collegj per formalità, e per eseguire solamente la corteccia della legge, nel modo istesso, che la propongono pure altrui. Non restarono per tanto dell' antica razza del Gesuitismo, che le Case Professe; e quindi viene la prima conseguenza naturalmente agli occhi di tutti quelli, che leggeranno la lista dei loro stabilimenti in Ispagna, che di trecento sette Domicilii, cinque soli erano i legittimi, essendo per tutti i Regni delle Spagne cinque sole le Case Professe, e trecento due i Domicilii bastardi, quai sono quei Collegj di nome, e non di vera essenza, ed istituzione.

Che

( XXXVII. )

Che facevano dunque, dirà taluno, quelle tante migliaia di Gesuiti in quei tanti loro Collegj? Rispondo, che facevano di tutto, fuorchè quello, per cui erano instituiti Collegj. Essi confessavano, e si attiravano gran concorso: Essi coltivavano i buoni vecchi Spagnuoli, che avevano consumata lor vita all'Indie onde ammassare un comodo stato ai loro eredi, affine di avervi la loro parte; essi assistevano alle prigioni, e galee, per le ragioni furriferite: essi esploravano tutto, e studiavano d'impadronirsi dello spirito, e del genio della Città, nelle quali erano stabiliti. Quali artifizj di Missioni, di Esercizj spirituali, di stravagantissime processioni non mettevano in pratica in quei Collegj? Essi insomma, a dir tutto in una parola, erano Gesuiti. Gesuiti, che non potevano andar al Coro, perchè avevano che fare assai, onde studiarfi di sempre più vincolare, e darla ad intendere al loro prossimo; e tutto, com'essi dicevano, *ad maiorem dei gloriam.*

Ma per tornare indietro, e visitare lo spirito di S. Ignazio, questo era ristretto in poco terreno, ma ristretto almeno in cinque Case Professe dei Regni delle Spagne. Così di fatto sarebbe a dirsi, se non si scorgessero le cinque Case Professe piantate in luoghi, dove ostentare, non sentire la povertà. In

7

fatti non è già, che tralle montagne, come i poveri Cappuccini, ed altre Religioni mendicanti avessero piantate le loro Case Professe; ma in cinque Capitali doviziosissime, e le più ubertose della nuova, e dell'antica Spagna. Nelle Città di Madrid, di Siviglia, di Valenza, di Mexico, di Lima erano stabilite quelle loro Case Professe, come nelle sole Capitali, e Città ubertosissima dell'Europa sonq piantate pure le altre. Dunque i Padri Gesuiti per essere singolari in tutto, vollero essere singolari anche nella loro povertà, e non esser poveri, se non in quelle Città, nelle quali necessariamente debbono esser ricchi? Non potrebbero esser poveri in Narni, in San Marino? No, la loro povertà dovea spiccare in un Parigi, in una Lisbona, in Roma, in Venezia, in Madrid, e nelle Capitali solamente dei Regni più doviziosi. Piantati i zelantissimi Gesuiti, unici osservadori della loro primitiva, e fondamentale povertà nelle Capitali dei doviziosissimi Regni, in virtù della denominazione di Casa Professa, mettevano fuori quasi un cartellone di Ciarlatani, che in buona frase diceva: Chi ha denari, li porti ai poveri Padri Gesuiti, e i Padri Gesuiti hanno rimedj per tutti i mali. Se qualche Ceto di Ecclesiastici si adossava di fare, anche gratuitamente

te le Scuole ai fanciulli , no , dicevano , vogliamo farle noi , che abbiamo l' arte di guarire dall' ignoranza , coll' insegnare in dieci o dodeci anni la grammatica . E per tal modo si attiravano dei grossi stipendj , aumentati anche da Classi , Congregazioni , Oratorj , Accademie , ed altri ajuti accidentali . Se il sedduttore costume involgeva molte persone ricche , e nobili in angustie di spirito , quali sogliono prodursi nelle coscienze , quindi bene instituite dalla virtù , qui vi solleticate da frequenti inciampi , venite dicevano da noi , che con qualche dose di probabilissimo calmiemo tutti gli scrupoli . E per tal modo avevano mille borse aperte ai loro bisogni di mille grati , ed affettuosi penitenti . Se qualche ricco moribondo esitava nel fissare le sue testamentarie disposizioni , noi gl' insegneremo , dicevano , come ben disporne . Ed accorrendo con sollecitudine opportuna , ed importuna , sapevano imprimere nelle vacillanti teste di quelli , tra le fugitive idee di tutti gli oggetti umani , il bisogno dei poveri . Gesuiti della Casa Professa . Essi facevano tratto tratto un' amorosa visita alle sacocchie di tutti i ranghi dei fedeli Cristiani : dei Contadini colle Missioni ; del Popolo e dei Bottegaj col mendicare , ed accattare ; dei Mercadanti , e dei Nobili , co-

gli Oratorj, colle Fratellanze, colle Figliolanze, e cogli Esercizj Spirituali, ch'erano il loro givocolino diletto. Ma queste arti minori erano esercitate dai Profeliti di minor conto. I più destri ed accorti tra di loro si presentavano per Confessori dei Re, delle Regine, dei Principi, e Principesse Reali, degli Arcivescovi, dei Vicerè; per Maestri dei teneri Principini, e per tutti gli altri più lucrosi, e splendidi posti; ed esigevano, come cosa loro dovuta di esserne ammessi. Nè giovava punto, che alcuno vi si opponesse, perchè i loro raggiri doveano vincerla sicuramente. Una bella prova di ciò fu recata dal Signor de Monclar nella persona di Filippo II., il quale aveva molta avversione ai Gesuiti, „ ma, soggiunge egli, il suo „ matrimonio coll' Infanta di Portogallo era „ stato maneggiato dal Laynez. I Gesuiti „ avevano sostenuto sempre il suo partito in „ Inghilterra contro Elisabetta; essi gli sagrificarono il Regno di Portogallo; il suo „ Trattato coi Guisi fu fatto per loro mezzo; essi subornarono Pietro Panne nel 1598. „ per assassinare il Principe d' Orange suo „ nimico; essi erano i suoi spioni per tutta „ l' Europa; essi portavano il fuoco in tutti que' Paesi, nei quali la sua politica „ voleva attaccare gl' incendi: Quindi era

„ im-

„ impossibile , che non avessero credito nella „ sua Corte ec. „ Sotto l' ombra di un tal credito potevano esercitare i loro Procuratori dell' Indie le loro mercature , e girare le loro cambiali tranquillamente . E questi erano i Gesuiti delle Case Professe , che non vivevano di rendite , ma gittavano negli occhi della Nobiltà primaria , e dei più ricchi , i quali risiedono nelle Capitali , e nelle Reali Città , il loro Istituto povero , la loro mendicizia , la loro somma miseria ; onde accattare per le case , e ciò con tanta industria , che osserverò il Commentatore Portoghese del Memoriale presentato dal P. Generale Ricci al Santo Padre gloriosamente regnante , che in Roma solamente , che non è alla fine la più ricca Città d' Italia , attraevano 18. mille Scudi all' anno indebitamente tolti al misero popolo affamato .

Molte altre riflessioni curiose far si potrebbero sulla enumerazione dei 307. stabilimenti , che avevano i Gesuiti nei Regni delle Spagne : ma poichè qualche cosa si vuol lasciare alla ponderazione di chi legge , mi ristringerò ad ammirare l' eroica carità dei Gesuiti , i quali avevano fondato tra tanti Collegi negli aurei Regni dell' Indie , tutti nelle più doviziose Città , anche qualche abitazione tanto rintanata , che i Geografi non

( XLII. )

seppero neppure scuoprirne la situazione, onde descriverla in carta. Tutto dovea essere mistero nelle loro direzioni ed intraprese; e questo mistero, se il Gabinetto di Spagna con mistero anche più grande non l'avesse distrutto, si sarebbe pur troppo fatalmente scoperto per se medesimo, quando si fosse conosciuta la veracità delle timide predizioni di Melchior Cano, „ che poteva venir un tem-  
„ po, in cui si volesse discacciarli dai loro  
„ stabilimenti, e non fosse possibile di effe-  
„ tuarlo.

Dopochè tanti magnifici Collegj, tante insidiose Case Professe, tanti mercantili Ospizi furono per sempre perduti dalla Ignaziana Gente, e cadde il superbo tronco dell'aurea Gesuitica possanza in Ispagna, e tutti i nerovestiti Lojolisti furono congregati sulle Navi alla loro asportazione già destinate, le Nazioni di Europa s'impegnarono di penetrare più addentro, che non esprimesse la Prammatica Sanzione, circa un'azione cotanto terribile e strepitosa. Chi tiene il filo delle cose che accadono nel mondo, conghietturava assai, ma non osava di abbandonarsi alla sue conghietture; e chi avea fissato il sistema di giudicare l'Istituto dei Gesuiti eguale alla fucina di Lenno, credeva il peggio che si potesse. Noi, che non abbiamo mai

mai esitato di farci pubblici accusatori dell' Istituto dei Gesuiti, concepito da noi come la più orrida insidia, che abbia fabbricato l'umana malizia, ne dubitammo; ed affrontando intrepidamente per disinteressato amore dell'umanità e del vero il reo sistema dei Gesuiti ed il pregiudizio dei Popoli, abbiamo fin dal Numero I. *pagin. 54.* espressi i nostri sospetti, con quelle riserve, che si convengono a persone private, in cose di tanto peso: e li abbiamo pure accennati nei Numeri posteriori. *V. num. 111. pag. 42. 43.* Ma questi sospetti avveratisi poi in un modo che pare non ammetta dubbio, si pubblicarono nei fogli di Parigi, e da quelli scorsero come un torrente precipitoso nei pubblici fogli di Berna, di Lugano e di altri, ed empirotero tutte le Città della Francia, della Germania e dell'Italia della notizia del truce e spaventosissimo attentato. Si diceva quasi con uniformi relazioni, che una mano di Schierani adunati dai Gesuiti, e raccolti dalla feccia di varie Nazioni fossero stati appostati, per turbare la santità del giorno più devoto, e la dimostrazione più esemplare della pietà Reale col maggiore dei delitti; contro S. M. e contro la Reale Famiglia: se ne specificavano le circostanze più minute, e fino i nomi di coloro si riferivano,

i quali come l'incendiatore del Tempio di Diana Efesina, voleano rendere segnalata la memoria della loro iniquità a tutti i Secoli venturi. Forse che giudicando noi di esporre più chiaramente queste notizie rese oggimai universali, si prenderemo in uno dei Numeri seguenti il piacere di esaminare una curiosa questione, quale è, quel che pensassero di conseguire i Gesuiti con tale azzardato tentativo.

Trattanto giunta in Francia la notizia del discacciamento dei Gesuiti, si era veduta una commozione particolare. Alcuni privati si sfogavano con private dimostrazioni; onde comparve una medaglia, la quale avea da una parte la veduta della Città di Madrid, con un Popolo in atteggiamento di rivoluzione e di tumulto; e nell'esergo si vedea Sua Maestà Cattolica, la quale additando una Flotta veleggiante, esprimeva il motto di Virgilio:

*Gens inimica mihi Tyrrhenum navigat  
aequor.*

» Questa razza che m'odia, naviga il  
» Mar Tirreno.

altri si sfogavano con libri, tralli quali era molto notabile quello che portava il titolo

rolo di *Quadro delle Assemblee segrete ec.*  
 Imperciocchè in esso si scuopriva la vera  
 origine di quei Confessi, e di quelle mac-  
 chine e raggiri, che turbano da qualche  
 tempo la nostra Francia, per le dispute in-  
 cessanti che vertono tra i Vescovi ed il Par-  
 lamento; pretendendo quelli che il Parla-  
 mento invada la loro giurisdizione, e soste-  
 nendo questo, che i Vescovi turbino la tran-  
 quillità pubblica. Qui, non è il luogo di  
 discutere punto così delicato. Quello sola-  
 mente, che può dirsi con franchezza è,  
 che, per usare la frase di un Vescovo e  
 Martire dell'Inghilterra, non dee custodir-  
 si la Chiesa, a foggia di campo militare.  
*Non est custodienda Ecclesia more castrorum.*  
 Se i Vescovi non ascoltaessero le non il ve-  
 ro zelo Pastorale, a quale oggetto spedir in  
 Roma lo spirito turbolento dell'Abate San-  
 Cesario, o sia Caveyrac, bandito dalla Fran-  
 cia, affine che coi denari alla mano faces-  
 se nascere quelle illegali disposizioni, le qua-  
 li si trovano minutamente descritte nella no-  
 stra Gazzetta Ecclesiastica del 28. Agosto  
 1765., ed altrove? Se amassero la pace,  
 cui li richiama la santissima Dichiarazione  
 dell'immortale Benedetto XIV., a qual fi-  
 ne suscitare dalla cenere un'ombra insuffi-  
 ciente di Gianfenismo, col pretesto di com-  
 bat-

batterlo? Se conoscessero la forza del precetto divino della Residenza nelle loro Diocesi, per qual motivo abbandonarle, affine di godere i divertimenti di Parigi, nel tempo anche Pasquale; onde giustamente essere avvisati del lor dovere da un' Arresto del Maestrato Secolare, quale è il Parlamento, e rimandati ai loro Uffizj dalla viva voce del Re? Ma i nostri Vescovi di Francia non potevano far diversamente; quando si tenevano al fianco i Gesuiti, i quali sebbene secolarizzati, pure serbavano inalterabile il loro politico sistema di star uniti, e imperturbabile il loro perverso costume di accender fuoco, e soffiarvi dentro, affine di mandar a fiamma il Regno, e rovinarne una parte colle armi dell'altra.

Questi oggetti delle riflessioni dei privati Scrittori si vedevano benissimo dal Parlamento, il quale considerava di più la nota disgrazia dei famosi membri del Parlamento di Bretagna de Chalotais Padre e Figlio, come un' effetto dei raggiri dei Gesuiti, i quali avevano ancora un gran partito di affezionati in Rennes; nè poteva ignorare lo scarso numero di Gesuiti; cioè di centocinquanta in mille ducento, ch'erano accorsi a prestare, dopo la dissoluzione della loro Società

cietà in Francia , il giuramento , che avevano loro prescritto , per prova di essere divenuti leali sudditi , i Parlamenti . Subito pertanto , che si ebbe in Francia la Prammatica Sanzione di Sua Maestà Cattolica l' Illustre Abate e Canonico Chevelin ai 29. di Aprile ne rese conto al Parlamento , di cui è ragguardevole membro ; annettendovi carte e Riflessioni relative ai Gesuiti Francesi . Questa Relazione avea fatto nascere un Decreto del Parlamento , che le Genti del Re ne assumessero l' informazione ; ma giunte in Francia più dolorose notizie , che allarmarono tutta la Nazione , tenerissima per il sangue de' suoi Principi , il Signor Ioly de Fleury celebre Avvocato del Re lo mosse a decretare , com' è noto a tutta l' Europa , essendo tali Scritture esposte alle Stampe .

Nel Ragionamento recitato agli 8. Maggio del Signor Fleury , rifletto , che egli suppone i gravissimi motivi dell' espulsione dei Gesuiti dalla Spagna , manifestati da Sua Maestà Cattolica : *motivi espressi nella sua Sanzione Prammatica , e più ancora da quelli , che per le sue religiose e magnanime riserve ha giudicato di dovere .* **ALMENO NEI PRIMI MOMENTI nascondere alla cognizione comune .** Questi motivi gli fanno  
ria-

riassumere la notizia della malignità radicale dei Gesuiti , e gli fanno osservare , che si mantiene ancora negli individui secolarizzati , com' era negli individui uniti in corpo , onde separati pure si dimostrano infedeli sudditi , disubbidienti alli Magistrati , ed eccitatori di dissidj ; perlocchè bramando , che il Pontefice possa conoscere finalmente , che la Chiesa e la Santa Sede non ha avuto mai più grandi nimici , propone , che sia supplicato il Re , che usi dei mezzi opportuni per ottenere dal Papa la dissoluzione intera dei Gesuiti .

Il Parlamento assumendo l'istanza , confessa con Arresto dei 9. Maggio , di aver fatto riflesso sulle trame , e movimenti dei sediziosi di Spagna , l'orribile disegno de' quali non E' OGGIDI , CHE TROPPO MANIFESTO IN TUTTA L'EUROPA , autori del quale si riconoscono i Gesuiti castigati con troppa clemenza da Sua Maestà Cattolica , colla semplice espulsione . Che in qualunque Paese si trovino i Gesuiti essendo incompatibili colla pubblica sicurezza , DICHIARA LA LORO SOCIETÀ , E TUTTI I SUOI MEMBRI PUBBLICI E SEGRETI , INIMICI DI OGNI POTENZA DELLA TRANQUILLITÀ DE' GLI STATI ec. E perciò ordina , 1. Che tutti

( XLIX. )

tutti i Gesuiti di Francia secolarizzati, che non avranno dato il giuramento, sieno scacciati dal Regno dentro lo spazio di 15. giorni nè possono tornarvi mai più ; 2. che faranno gastigati quelli , che avranno disobbedito alle prescrizioni , ch'erano state loro intimate : 3. Che niun suddito del Re possa ritenere i Gesuiti che debbono uscir del Regno , o altri Gesuiti esteri ; 4. Che i Gesuiti che sono stati membri della loro Società dai 6. Agosto 1761. non possano avere ministero d'istruzione sacra o letteraria : 5. Che tutti quelli che avessero Parenti o filiazioni dei Gesuiti , le presentino ai Magistrati , nè se ne possano chiedere in avvenire da alcuno : 6. Che sia supplicato il Re di allontanare dalla sua Real Persona e Famiglia tutti quelli , che avessero avuto Fratellanza o Filiazione pubblica o segreta dai Gesuiti ; 7. Che sia supplicato pure d'interporre in qualità di Figlio Primogenito della Chiesa i suoi uffizj , e di congiungerli anche se giudica bene , cogli altri Principi Cattolici , affinchè il Pontefice ESTINGUA QUELLA SOCIETÀ' PERNICIOSA A TUTTA LA CRISTIANITA'.

Questa Lettera di raccomandazione non se l'aspettavano certamente i Gesuiti dalla

)( L. )(

la Francia; e quel ch'è notabile, si è, che anche il Parlamento di Francia ha conosciuto quanto sia pericolosa quella Filiazione spirituale dei Gesuiti, alla quale non avea badato prima, e che noi, prima che il Parlamento si movesse a ciò, abbiamo osservato nel *Numer. 11. pag. 41. e seguenti*, essere stata molto felicemente scoperta in Ispagna. Giunse come un Colpo di fulmine in Germania ed in Italia quest'autentica testimonianza del Parlamento circa il buon affetto, che i Gesuiti serbavano in Ispagna al Re loro Sovrano. Nè i Gesuiti fanno in quei Paesi come più scusarsi; poichè hanno esaurite le loro calunnie contro il Re di Portogallo, e i nostri Parlamenti di Francia. Un fatto per tante circostanze orribile ed inescusabile, fa conoscere ad evidenza, ch'è più necessario di togliere questa Società di mezzo i Cristiani, che non lo fosse di condannar Arrio nel Concilio Niceno, e Lutero nel Concilio di Trento. Quindi i Gesuiti di Germania aggravati da tale idea, hanno preso deliberazione di affogar nel vino ogni pensier dell'avvenire. Ma i Gesuiti d'Italia, come più scaltri, sono in maggiori movimenti, ed agitazione, misurando le loro arti, e maneggi sulla natura dei Paesi, nei quali si tro-

trovano . In alcuni Principati , nei quali più regna la compassione , vanno lamentosi dicendo : che quà son buoni ; e la volpina natura sotto modestissimo sembiante ricuoprendo , si vanno formando con umilissime preghiere dei parziali . In altri , ragionano quali Eroi , che fanno bravar i perigli , e fanno girar lettere :

„ Ch' hanno lo stil di Calloandro o  
„ Ciro .

*Metafiso .*

dove sono tutti pietà , dove tutti ferocia , dove tutti zelo : dove dicono di voler secolarizzarsi , e dove di voler quali Sansoni perire sotto le rovine del rovesciato Tempio . E pur sono tutti di una istessa natura , tutti oprano collo stesso principio , collo stesso disegno , e collo stesso fine , e tutti insomma sono Gesuiti . Ma l'incanto del Gesuitismo è simigliantissimo a quello , che descrivesi nel Poema dall' Ariosto al Canto XII. , che avea formato il Mago Atlante , il quale per attirar tutti i più valorosi in un suo Castello , appariva sotto diversi sembianti , e poichè ve li avea rinchiusi , adattava la sua voce al gusto ed alla passione di tutti , affine di ritenerveli .

„ Una

• • • • •

„Una voce medesima, una persona  
 „ . . . . .  
 „ A tutti par che quella cosa sia  
 Che più ciascun per se brama e desia.

Il timore ed il sospetto tuttavia non li lascia posare giorno, nè notte; e le lettere che riceviamo d'Italia, e di Germania ci recano su di ciò mille curiose novelle. Sulla fede di tai lettere, noi potremmo narrare, che i Gesuiti scopertisi in Napoli di avere Capitali in mano di alcune persone particolari alla somma di 180. mille ducati, le quali trafficavano con gran destrezza ed usura, avrebbero voluto vender i Capitali, che temono di dover perdere bentosto, e custodire il denaro vivo, locchè non hanno potuto eseguire come disegnavano. Che i Gesuiti di Parma, dubitando di qualche rovescio facevano destramente come suol dirsi Masseria, asportando il meglio che avessero altrove, ma che fu scoperto un P. Abate Roc. . . . loro turchimano con grosso forziere pieno di carte interessanti, e di somme considerabili. Di tali picciole cose se ne ricevono alla giornata numerose Relazioni. Ma le più interessanti sono certamente quelle dello Stato Pontificio, dove i Gesuiti sono tuttavia sì cari, e sì possenti. Noi  
 ne

X LIII X

ne daremo un' Istoria metodica e regolata  
nel Numero seguente; destinato alle cose  
dei Gesuiti, rapporto allo Stato Pontificio;  
e possiamo invitare i riflessivi nostri leggito-  
ri a ben ponderarle, con queste espressioni di  
Alessandro Pope Ep. *London* *Nov. 1711*

*Together let us beat this ample field ,  
Try what the open giveth what the covert  
yield ;  
The latent tracks , the giddy heights  
Explore  
Of all who blindly creep , or sightless  
soar ;  
Eye Nature's walks , shoot Folly as it  
flies ,  
And catch the manners living as they  
rise ;  
Laugh where we must , be candid  
where we can ,  
But vindicate the ways of God to  
Man .*

„ Andiam uniti a così vasto campo ,  
„ Ed esploriam quel che si vede o  
„ ; cela  
„ Ne' segreti sentieri , e le verti-  
„ gini  
„ E gl' insensati sforzi onde coloro ,  
„ O nel-

5NF.10N

X LIV. X

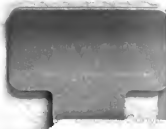
- „ O nella cecitate ognor più cadono  
„ O d'ogn' occhio mortal oltre s'estol-  
„ lono.  
„ Segua costante il guardo nostro i  
„ passi  
„ Della loro natura; è la follia  
„ Nel suo corso arriviam, e i lor  
„ costumi  
„ Si manifestin dall'origin prima.  
„ Ridiam quando si debbe, e se si  
„ possa  
„ Lodiam sinceri pur: ma l'Hom rav-  
„ visi  
„ Giusto quel NUME, che dà legge al  
„ Mondo.



400.743







2:3

BIBLIOTECA